

Sergio Cofferati

segretario generale della Cgil

«Governo stabile, il tempo stringe»

Stabilità politica e una larga maggioranza in Parlamento sono per il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati le due condizioni indispensabili per affrontare i problemi dell'autunno. La sensazione è che il paese sia a un passaggio cruciale. Serve a tutti, anche alle imprese, difendere il potere di acquisto dei salari. «Il pericolo mortale per l'economia - dice - è se prevale l'idea che l'inflazione si combatte comprimendo consumi e retribuzioni»

PIERO DI SIENA

ROMA «La stabilità politica serve in questo momento a tutti. Se si vogliono evitare le elezioni è necessario che, a partire dalla finanziaria, si formi un'ampia maggioranza politica in Parlamento. E del tutto comprensibile che il presidente del Consiglio cerchi una verifica in tal senso». È un Cofferati particolarmente preoccupato della tenuta del quadro politico quello che abbiamo interpellato per sapere dell'orientamento della Cgil sugli adeguamenti salariali resi ancora più urgenti dal crescere dell'inflazione.

Cofferati, è bastato che si tornasse a parlare di elezioni e la lira ha avuto una seria battuta di arresto. Dini riceve incoraggiamenti a continuare la sua esperienza di governo anche da autorevoli interlocutori internazionali come il cancelliere Kohl. Qual è il giudizio che ci si può formare di questa situazione politica dall'osservatorio sindacale?

Ho già avuto modo di dire più volte in questi giorni che ritengo il varo della legge finanziaria un passaggio politico molto importante e delicato. Si tratta di una manovra di 32 mila miliardi frutto di condizioni in gran parte oggettive che costituisce un'operazione che è di dimensioni rilevanti. Per portarla in porto ci vuole un quadro politico stabile che renda possibile il varo della legge finanziaria.

Quest'ultima diventerebbe così parte integrante di una verifica politica.

Una legge finanziaria che contenga aspetti molto delicati ha bisogno di consenso sociale e consenso politico. Per la realizzazione del primo sarà molto importante la discussione di merito che noi avremo a partire dai prossimi giorni con il governo. L'altro deve essere trovato in Parlamento. D'altra parte, una distinzione netta tra conclusione del mandato che il governo tecnico aveva ricevuto dalle Camere e l'apertura di una nuova fase che parte da una verifica dei consensi attorno alla legge finanziaria, oltre che sulle riforme istituzionali, credo che sia un elemento di chiarezza utile a tutti.

Anche ai sindacati? Sì, se fosse chiaro il carattere politico dell'esecutivo e si raggiungesse una maggiore stabilità politica, se ne avvantaggerebbe lo stesso confronto tra governo e parti sociali.

Ma parei a un governo di grande coalizione tra i due schieramenti politici in campo?

Penso alla formazione di una maggioranza parlamentare ampia. Se questa non fosse possibile non ci sarebbe alternativa alle elezioni. Ciò che non è possibile né auspicabile è che sulla finanziaria

si crei in Parlamento quel clima di rottura come quello che si determinò a primavera in occasione della manovra correttiva. Instabilità e incertezza nel quadro politico hanno conseguenze negative per tutti e nei limiti del possibile vanno evitate.

In autunno i sindacati dovranno verificare l'efficacia della politica dei redditi concordata con governo e Confindustria nel '93.

Sì. E anche con due novità rispetto al quadro economico che portò a quell'accordo. Una positiva che è costituita dai segnali di ripresa della produzione e di miglioramento di tutti i conti economici. L'altra negativa rappresentata dalla ripresa dell'inflazione.

Sono in fondo due facce di una stessa medaglia. La forte svalutazione che ha aiutato la ripresa in atto, alla lunga non poteva non produrre effetti inflazionistici.

Eppure era auspicabile che si arrivasse a una ripresa economica senza conseguenze dal lato del costo della vita. Questo purtroppo non si è verificato e si sono creati dei problemi. È comunque indispensabile da un lato proseguire sulla strada del risanamento economico e della trasformazione della ripresa in atto in un vero e proprio sviluppo. Dall'altro è indispensabile battere l'inflazione e compensarne gli effetti.

È un'impresa non da poco.

Certo, ma assolutamente indispensabile. La trasformazione della ripresa economica in atto in un duraturo sviluppo passa essenzialmente attraverso le politiche verso il Mezzogiorno e di riequilibrio territoriale. L'inflazione si batte assumendo atteggiamenti coerenti che finora ci sono stati solo da parte dei lavoratori dipendenti.

Ma fino a quando sarà tollerabile una politica dei redditi che fa conto solo sulla moderazione salariale?

Infatti è assolutamente necessaria una politica retributiva che garantisca il mantenimento del valore di acquisto dei salari. C'è un rischio che io considero mortale, che si pensi di battere l'inflazione, contenendo i consumi e quindi i salari. È una ricetta pericolosa per l'economia. Del resto l'esperienza di questi anni dimostra che l'inflazione può crescere anche in presenza di una dinamica salariale molto modesta.

Quindi, di fronte alle posizioni di governo e Confindustria, non c'è alcuna incertezza da parte del sindacato di chiedere il totale recupero del differenziale tra salari e inflazione reale?

Nessun'incertezza. Siamo molto determinati. D'altra parte l'accor-



Andrea Ceraso

do del luglio '93 nelle intenzioni e nell'impianto generale delle regole che stabilisce è chiaro. Se si vuole continuare a utilizzare come strumento di politica economica un equo politica di tutti i redditi e necessano garantire il potere di acquisto delle retribuzioni. Questo è inoltre, in una fase di apprezzamento della lira, un obiet-

tivo indispensabile per il sostegno della domanda interna che dovrà almeno in parte sostituire il traino costituito dalle esportazioni. Questa stessa esigenza è stata non casualmente ricordata pochi giorni orsono dal presidente della Fiat.

Sto nascendo una discussione anche su quanti punti di scarto bisogna recuperare. Qual è la tua opinione in proposito? La discussione sugli incrementi retributivi per riportare i salari con i contratti sono stati siglati in periodi diversi e quindi hanno una decorrenza diversa. L'andamento dell'inflazione è differente nei diversi periodi di vigenza del contratto e quindi diversa sarà l'incidenza del recupero contrattuale. Ad esempio per i carti che hanno rinnovato già il contratto per il secondo biennio a luglio.

Ma come, c'è già stato un rinnovo dei contratti?

Sì e nessuno se non gli interessi se ne è accorto. Dicevo i carti hanno avuto bisogno per adeguare la propria retribuzione all'inflazione reale di un aumento sicuramente inferiore a quello di cui ci sarà bisogno per i chimici, i poligrafici, i meccanici, i pubblici dipendenti.

L'atteggiamento del governo sul pubblico impiego sarà in discussione questa volta anche per i contratti privati.

Infatti è una verifica importante per tutti il governo deve garantire nella finanziaria le risorse necessarie perché i pubblici dipendenti possano recuperare completamente la differenza tra le loro retribuzioni e l'inflazione reale.

In tutta questa discussione sul secondo biennio dei contratti nazionali rischia di passare in secondo piano il confronto sulla contrattazione integrativa. La ripresa è stata in gran parte il frutto di un carico di lavoro sugli operai senza precedenti. Tu stesso hai sottolineato che il malessere emerso tra la classe operaia del Nord sulle pensioni era il frutto di questa situazione. Eppure la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro stenta a diventare un obiettivo centrale.

Il carattere della ripresa economica in atto pongono contestualmente al sindacato due problemi. Il primo è che essa si estenda al Mezzogiorno. Il secondo riguarda proprio la negoziazione di migliori condizioni di lavoro che guardano l'orario, il riconoscimento della professionalità, il riconoscimento in termini salariali del contributo dato dai lavoratori alla crescita della produzione. La contrattazione aziendale non slizzerà a questi obiettivi.

In questi giorni la Fiat ha presentato i suoi nuovi modelli dipingendo a tinte gradevoli anche l'avvenire. Ma è proprio fatto di bel color il futuro del capitalismo italiano?

No, i problemi da risolvere sono ancora tanti e sono legati alla capacità delle imprese italiane di farsi carico dei problemi del paese dal punto di vista del risanamento economico e dell'equità sociale. Sarebbe molto importante che le imprese italiane fossero in grado di fare questo. Per rimanere alla Fiat, lo spero che le considerazioni che l'avvocato Agnelli ha fatto sui salari non siano solo state dettate dalla preoccupazione economica sulla tenuta dei consumi e sulla produzione ma anche da un'idea di equità e di giustizia sociale.

Le sinistre devono scrivere il programma o la destra esulterà

SERGIO GARAVINI

PERCHÉ ELEZIONI A BREVE termine? Perché esigono il voto scelte non rimandabili di carattere istituzionale di politiche economiche e sociali di collocazione internazionale. Non referendum su singole questioni ma una opzione politica e sociale su cui si siano impegnate le coalizioni necessitate dal sistema elettorale. La politica italiana non può continuare a navigare a vista. E le coalizioni non possono essere prevalentemente nominative solo uno schieramento devono caratterizzarsi per i loro contenuti programmatici. E la loro elaborazione deve costituire l'impegno primario a cui dedicare subito tutta l'attenzione prima dei calcoli sulle candidature. I cittadini devono sapere che cosa le sinistre propongono concretamente in alternativa alle ideologie liberali e reazionarie alla riduzione del ruolo delle istituzioni in esecutive che traggono la mano pubblica dal mercato nel momento stesso in cui fanno valere principi autoritari.

Se proviamo a tracciare una sintesi così stretta sui contenuti e valori per la sinistra avvertiamo subito incertezze e divisioni. Fra il subire il ricatto della destra proponendone solo correzioni che non ne cambiano il fondamento e il rischio e la denuncia del suo carattere reazionario ma per una difesa delle acquisizioni riformatrici del passato allora criticate per cui i più combattivi sono autentici conservatori. Questo subire e conservare proprio non costituiscono un confronto dialettico che rinnovi e rilanci l'unità delle sinistre su una piattaforma convincente.

Ma non si esce da queste difficoltà rinviando le scelte coprendosi dietro governi involti ad amministrare al meglio la situazione esistente e assumendosene la responsabilità. È stato giusto farlo per impedire una crisi politica così precipitosa da aprire la via a veni e propri attentati autoritari ma è stata una transizione. Le scelte appunto non possono essere rinviate. Il sistema elettorale nazionale trascina alla totale personalizzazione della politica, alla esaltazione del ruolo degli esecutivi, a un voto che sia solo velegia a una maggioranza a gestire il potere anche attraverso la designazione diretta della persona. Ci vuole invece un'alternativa che ponga i valori della democrazia delle assemblee elettive della partecipazione democratica, della autonomia dei corpi istituzionali, della magistratura alla Banca d'Italia. Questo è anche il terreno decisivo per superare la corruzione politica. La Costituzione deve valere non solo nella sua parte di principi di fatto tanto derogati ma come base reale prima e seconda parte del nostro regime democratico. È in questo quadro dalla crisi attuale dei partiti deve emergere la nuova qualificazione di formazioni politiche di massa a sinistra, una federazione come nuova forma di unità.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE sanitario la scuola vanno garantiti dallo Stato come risorse per tutti. Lo Stato sociale e la scuola pubblica sono una scelta politica e istituzionale fondamentale. Le politiche economiche non devono risolversi semplicemente nel dare del tutto in possesso ai privati settori e imprese pubbliche. Bisogna affrontare il merito dei problemi della produzione dei servizi garantendo a questo fine l'impegno del settore e delle imprese pubbliche e sostenendo la iniziativa del sistema complessivo delle imprese. In questo quadro si deve affrontare la questione dell'ambiente come base di una linea istituzionale di governo e di cultura. Troppo facile e prospettare per il bilancio dello Stato il taglio delle spese come soluzione del problema deficit. Le sinistre possono e devono trovare un equilibrio che garantisca le spese sociali e di investimento. E per questa scelta alla base dell'equità fiscale va posto il problema della evasione e della illusione. Sono le vie che permettono di concentrare le risorse per affrontare i grandi problemi aperti all'Italia: la disoccupazione e il Mezzogiorno.

Sono questi insieme alle grandi scelte internazionali gli elementi discriminanti di una opzione su cui le sinistre devono confrontare per definire la loro piattaforma e per contribuire a un programma della coalizione democratica da contrapporre alle destre. Il dibattito va aperto. Si dice primario per le candidature, bene ma candidature per quali politiche? Scegliere le persone ma per quale programma? Il confronto è urgente e articolato localmente e settorialmente perché costituisce la base per prepararsi alle elezioni e la sollecitazione più coerente ad andare al voto prospettando le ragioni per cui votare. Ci vuole un confronto che motivi l'indispensabile accordo elettorale fra le sinistre e tra sinistra e centro come i contenuti di un vero compromesso che prospetti le condizioni per un blocco sociale politico caratterizzante questa fase della vita del paese. Se si ritiene altrimenti di risolvere le questioni aperte rinviando le elezioni oppure unendosi in chiave di accordi limitati alle candidature non si possono che aggravare i limiti e le contraddizioni a sinistra e dare nuove possibilità a destra che hanno difficoltà che però non possono essere sopravvalutate. Per noi siamo tutti per aprire una prospettiva che sia per tutti vincente.



Umberto Bossi

«Armi a noi e partite»

Redazione

Unità logo and staff list including Walter Veltroni, Giuseppe De Rita, Antonio Zito, Giancarlo Bosselli, Marco Damilano, Pietro Secchi, Antonio Bernardi, Nedo Antonelli, Alessandro Montouzzi, Antonio Bernardi, Alessandro Dabai, Elisabetta Di Priolo, Simona Marchini, Aneta Mattia, Genaro Botta, Claudio Montaldi, Ignazio Bavalet, Gianluigi Sorafini, Antonio Zito, Giuseppe F. Morosini, Silvano Trentani.

DALLA PRIMA PAGINA Questo giornalismo «sfrattato»

L'avvento (imminente) delle autostrade informatiche. La tv multi mediale, estenderà i suoi circuiti che lo desidera il privilegio per ora ristretto a chi lavora in una redazione sapere i fatti nel momento stesso in cui accadono. Come si spanderanno i quotidiani stampati? Aggravando la loro nevrosi. Alzando ancora il livello emotivo. Estendendo il numero delle notizie non ritenute meritevoli. Il vero passaggio critico della stampatitanica non sta né nell'aumento del costo della stampa né nel calo della pubblicità. Il superamento della crisi si nasconde nel modo in cui si darà risposta a queste domande e alle inconcilianti epiche sfide elettroniche. Per il momento usiamo il nostro strumento buono. Quella che si sta per chiudere non è stata una bella estate per il giornalismo italiano, molto chiacchiere, molti sulla politica, molte ingenuità, indebiti nell'informazione (nonché nei genitali) primari e secondari delle persone alcune fellonie, le foto di Buscetta e di sua moglie pubblicate in quel modo. L'improvvisa febbre giornalistica d'Allittopoli. Non è responsabile che la foto di un uomo che rischia ogni giorno la vita e di sua moglie vengono diffuse in quel modo, senza ne in che quella peccata nera sul collo che fino a qualche anno fa qualunque redattore capo avrebbe considerato in materia di routine. Quando è cominciato questo sprezzo per gli uomini? Forse è cominciato con i morti il giorno in cui sono uscite le foto tremende e brutte di Pisolini col torace schiacciato dalle ruote dell'auto di Aldo Moro, poveri cadaveri rianzippati sul tavolo di un'obitorio.

misurato di un disegnatore satiro. Emilio Giannelli, A Giannelli e ad altri hanno chiesto se li metteva in imbarazzo. Il fatto che negli elenchi di nomi e compressi, anche uomini di sinistra. L'imbarazzo ha risposto Giannelli: «È dovuto a uno scandalo in cui è difficile generalizzare». Con poche parole Giannelli ha anticipato le considerazioni del magistrato. Perché in quegli elenchi c'è di tutto privilegiati e finiti eredita di vecchie distorsioni legislative come l'equo canone, l'infrazione di un diritto di un linguaggio consuetudinario. Un esempio di arroganza è il malinteso uso di un certo numero di frasi fatte che sarebbe stato sicuramente meglio di curare, ma che hanno certo un peso molto diverso dagli altri. Alcuni hanno scritto che il Giannelli di Torino ha scatenato l'accompagna perché finalmente si poteva colpire anche la sinistra. Pochi di noi che si sono anzi vero simile. Ma non è questo che conta. E l'ha visto il direttore di giornale e un mensile che alzò con-

nuamente il naso, sente il vento che tira e da quella parte si butta. Come quelli che hanno pubblicato lo spensieratamente le foto della signora Buscetta o che ci hanno mostrato le pube ide di questo e di quella come tutti i titoli del L'orrore e del dolore delle ragazze stuprate e degli attentati missili. Sono pochi, sono pochissimi giornali che sanno resistere al selvaggio richiamo della foresta che cerca di bilanciare le notizie che evitano di demonizzare gli avversari o di sparare alla cieca nel mucchio pur di avere un titolo succulento in più. Se il titolo è perché privilegiate e sono stati e non si era difficile scovarli. Altrettanto scandalo è stata la pubblicazione senza controllo di quegli elenchi dove tutto è stato mescolato alla rinfusa. A parte gli scandali resti l'aspetto drammatico di un giorno in cui la notizia si può dire che l'interesse di parte con l'equilibrio e neppure la dei più esagerati a vendere più copie possibile senza per questo che incrementano le notizie. Di tutti è forse questo il aspetto peggiore. [Corrado Augias]